



Gaetano Cinque

È nato a Portici (Na). Laureato in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Napoli, dal 1973 vive a Brescia. Ha pubblicato *Lettere da Trieste 1937-1940*, Europa Edizioni, 2014; *Dei semidei comuni mortali. Dalla scuola competente alla scuola come Utopia*, Caosfera Edizioni, 2014; *Tess, amica mia. Storia di un cane e della sua anima*, Europa Edizioni, 2015; *Cercando l'Antica Madre*, Europa Edizioni, 2015; *Manoscritti scandalosi, Vite parallele*, entrambi Europa Edizioni, 2016; *Una rivoluzione quasi perfetta*, Giovane Holden Edizioni, 2017; *Una sana follia*, s.e., 2018. Ha conseguito il terzo premio al Concorso Nazionale di narrativa e saggistica Il Delfino (Marina di Pisa, 2015).

Sul suo sito personale affronta ed esprime riflessioni in tema di letteratura.

“ *Ma perché vedere in me suo figlio? Forse perché il figlio è la speranza dell'immortalità. Non si genera per questo? Non forse l'uomo e la donna si accoppiano per dar origine ad altra vita e sperare che con la discendenza un po' di se stessi resta? Ma io ora non volevo perdermi in tali pensieri filosofici. Cominciasti ad avere paura: come potevo venire fuori dall'impasse? Avrei potuto gridare al vecchio che io non ero suo figlio, che io ero uno sconosciuto, un giovane passante in preda a una crisi depressiva, perché la sua donna lo aveva abbandonato senza alcuna ragione.* ”

In copertina: © ?????
www.giovaneholden.it

9,00 €

e-book disponibile



In un'afosa mattinata d'estate un giovane cammina per le vie della sua città fino al parco, qui si siede su una panchina umida e sporca incurante di tutto. I suoi pensieri sono rivolti alla compagna che l'ha abbandonato senza una spiegazione. Per lei era stato disposto a tagliare i ponti con la propria famiglia che osteggiava il loro rapporto. Triste, infelice e apatico osserva coloro che si muovono intorno a lui: bambini che giocano, giovani coppie a passeggio. Finché non gli si avvicina un vecchio che si siede proprio sulla stessa panchina. Chi è quell'uomo? E perché subito si mette a fissarlo intensamente con occhi malinconici e poi lo abbraccia stretto chiamandolo figlio?

L'attesa ha moltissime sfumature di luce e di speranza. Quella di un padre sono infinite, non possono mai identificarsi in un solo colore, perché è la vita stessa che non lo permette. Il padre investe in un figlio, il padre vede nel figlio la sua immortalità, e si sbaglia. Perché quella immortalità non gli appartiene, per cui non resta che attendere, come avviene nella vita di ciascuno di noi.

Un racconto in bilico tra sogno e veglia, a tratti grottesco e forse proprio per questo disarmante.